

## RECENSIONE PER “INFORMAZIONE – ARTE PSICOTERAPIA e FENOMENOLOGIA”

Gianfranco Proietti

### “IL CORAGGIO DI SCEGLIERE”

Riflessioni sulla libertà

Fernando Savater

filosofo

Il libro intende rispondere alla domanda: in che cosa consiste la libertà? Mi è sembrato un quesito interessante, nonché centrale, per chi si pone come obiettivo quello d’instaurare una relazione d’aiuto con i propri pazienti, considerando, tra l’altro, che la percezione di un vissuto di libertà repressa, o quantomeno ridotta, costituisce un motivo ricorrente che essi riportano come il bisogno più pressante e doloroso.

In tal senso, una riflessione sulla libertà dovrebbe essere il filo conduttore di un percorso terapeutico; ma ciò necessita che il terapeuta per primo abbia maturato una sua esperienza di libertà, evitando il rischio che egli possa ‘costruire’ altre prigioni.

Savater si chiede quale sia lo sfondo dal quale la sofferenza stessa prende forma, quale sia il confine dell’accettazione e della rivolta. Essere liberi, ma da cosa, da dove, da chi e come? Così la domanda si amplia, ma soprattutto ne introduce un’altra: esiste davvero la libertà? L’interesse per questo libro nasce dalle tante aperture che pagina dopo pagina riesce a prospettare: ad esempio, la considerazione che quello a cui l’essere umano non rinuncia, sia proprio il desiderio di libertà.

*“ E’ una cosa che possiedo ancor prima di saperlo, una cosa che acquisisco quando so di averla o una cosa che, per poter essere mia, mi obbliga a rinunciare a sapere con certezza che cosa sia? Sono capace di libertà oppure sono libertà e, per questo, sono capace di essere umano? ”*

Dovremmo muoverci in libertà, ed è questa la condizione fondamentale per aiutare i nostri pazienti a muoversi verso la stessa direzione. Come l’autore suggerisce, il supporto del terapeuta dovrebbe permettere l’autoverifica delle varie istanze di libertà, nell’intento di esplorare e verificare le risposte possibili in sintonia con “l’ambiente”. L’indicazione è quella dell’autocostruzione della propria idea di libertà: un povero può sentirsi libero e felice nella semplicità della sua casetta, come un ricco può sentirsi prigioniero ed infelice nel suo castello; basta talvolta un cambiamento di prospettiva, l’inserimento di una novità o la sottrazione di un corpo estraneo per cambiare la percezione di chi si sente privo di libertà. L’importante è rapportare la percezione del proprio bisogno di libertà ad un processo compatibile di vita. Noi occidentali quando pensiamo ad un vaso, pensiamo all’involucro, mentre il pensiero orientale si rivolge allo spazio vuoto che quell’involucro contiene, che ne costituisce la funzione: così la libertà non è la definizione di dove sia il confine, ma cosa vi sia

dentro quel confine. Noi partiamo riconoscendo all'uomo la possibilità di prendere in consegna la responsabilità delle proprie scelte e, come dice Gehlen, la capacità di sperimentarsi come uomo prassico, ovvero come essere che agisce, facendo le cose che vuol fare: questa è la libertà!

Inoltre, per avvalorare la coalescenza di uomo e libertà, l'autore ricorda come l'essere umano non sia programmato solo dal patrimonio genetico, come è dimostrato dal fatto che la differenza tra la specie umana e lo scimpanzé differisce solo per una quota del 5%, mentre è evidente che le differenze sono ben maggiori. Per Savater la risposta a tale discrepanza si trova nella capacità umana di controprogrammare la propria animalità per accedere al processo di umanizzazione, attraverso quella sequela di scelte che rappresentano per l'uomo l'affermazione della propria libertà.

A ciò si collega un altro concetto espresso nel libro, ovvero la non specializzazione biologica dell'uomo rispetto ad altri animali ben più funzionali nel loro ambiente: ad esempio, l'aquila, il serpente, lo squalo, il cavallo ecc. sono capaci di specifiche attitudini più che efficienti nel loro contesto di vita, specificità di cui l'uomo è più o meno carente. Questa limitatezza dell'uomo, tuttavia, si è dimostrata più apparente che sostanziale, scoprendosi, anzi, evolutivamente vantaggiosa, in quanto l'azione logica specifica del cervello gli ha permesso di conoscere, deliberare, valutare e decidere, sviluppando così una notevole capacità d'adattamento; di contro, negli animali l'elevata specializzazione ecologica non ne ha consentito lo sviluppo, andandosi, anzi, cristallizzando in modo irreversibile. Questa capacità prassica dell'uomo è autopoietica, cioè l'uomo ha la capacità di auto inventarsi, dando forma a se stesso attraverso l'immaginazione e l'intenzionalità, ma a condizione di poter 'godere' di una situazione di libertà.

Scoprire il senso della propria libertà, questo mi sembra il **messaggio rivoluzionario** che come terapeuti siamo chiamati a consegnare ai nostri pazienti: un respiro di libertà e uno spazio di libertà con uno sguardo libero.

Autore: Fernando Savater

Editori Laterza

Dati: 2007, pagine 161, broccura

Prezzo: Euro 8